

LA SETTIMANA DI TEATRO & DANZA

POPOLIZIO & MILLER DRAMMA DELLA GELOSIA È UN AFFRESCO SOCIALE

LO SPETTACOLO "UNO SGUARDO DAL PONTE" È AL CARIGNANO DAL 7 AL 19 FEBBRAIO

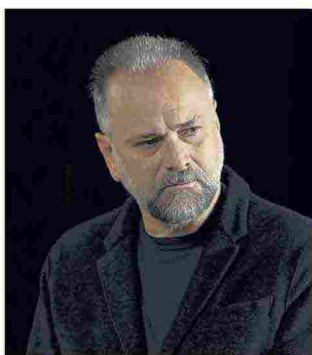
MONICA SICCA

Una grande storia, raccontata come un film ma a teatro: così Massimo Popolizio sintetizza "Uno sguardo dal ponte" di Arthur Miller. Lo spettacolo che dirige ed interpreta per la Compagnia Umberto Orsini, Teatro di Roma ed Emilia Romagna Teatro, ha appena debuttato a Spoleto ed arriverà al Teatro Carignano da martedì 7 febbraio fino al 19, ospite della stagione dello Stabile torinese (alle 19,30, mercoledì e venerdì alle 20,45, domenica alle 15,30, lunedì riposo, ingresso 36 euro, tel. 011/5169555, teatrostabiletorino.it).

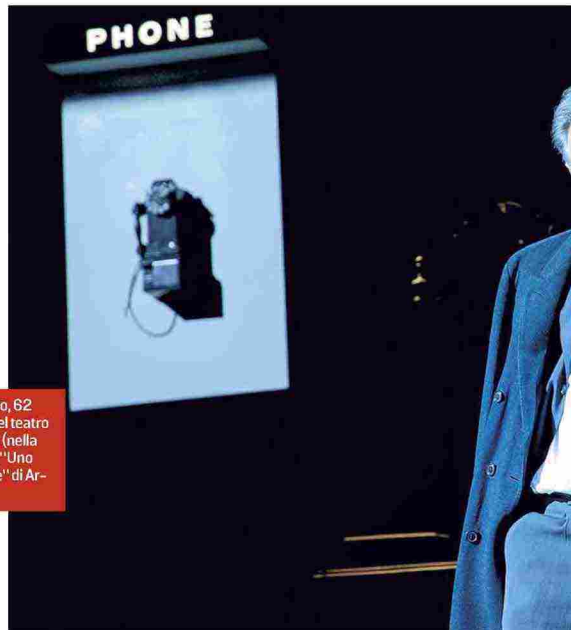
Siamo in una comunità di immigrati siciliani a Brooklyn, nella pièce che venne portata per la prima volta in scena nel 1955 come atto unico, ma per il successo dovette aspettare la revisione di Miller che la ampliò a due atti e affidò la nuova regia a Peter Brook l'anno successivo, nel West End di Londra. Da allora, questo "dramma della gelosia" è entrato nella categoria capolavori generando all'estesimenti memorabili, versioni cinematografiche, adattamenti televisivi e persino un'opera in musica.

In Italia sulle scene arriva nel '58 diretto da Visconti, a Parigi lo interpreta Raf Vallone che sarà anche protagonista del film di Sidney Lumet. Su tutto questo repertorio ha puntato Popolizio per la nuova fatica, che promette un livello attoriale alto (con lui Valentina Speri ed un cast di sette interpreti), i ritmi serrati di una serie tv di oggi e le musiche da film. Miller si era ispirato ad un fatto di cronaca nera dal quale era stato profondamente scosso e aveva deciso di portarlo in scena.

Eddie Carbone è un onesto portuale, vive con la moglie e la nipote diciottenne di cui è morbosamente geloso ed ospita a casa sua due parenti immigrati clandestinamente negli Stati Uniti, ma non riesce a tollerare che tra la nipote e uno di loro nasca un reciproco interesse, ossessionato dall'idea che il giovane stia solo cercando di farsi sposare per ottenere la cittadinanza americana ma in realtà sia omosessuale. Da qui l'inizio del baratro per Eddie. Nella regia di Popolizio, tutto accade in un lunghissimo flashback che marca l'impronta da film: il pubblico sa fin



Massimo Popolizio, 62 anni, attore cult del teatro italiano è in scena (nella foto a destra) con "Uno sguardo dal ponte" di Arthur Miller



dall'inizio che Eddie muore, anzi è già morto. A commentare ogni passaggio è l'avvocato Alfieri, la cui funzione è come quella di un coro greco: è presente nel racconto e al contempo è spettatore fuori dalla scena e ci accompagna nella vicenda.

Popolizio, 62 anni a luglio, attore cult del teatro italiano, è una creatura di Luca Ronconi ed è conoscitissimo anche per il cinema (una trentina di titoli, tra cui "Il divo" e "La grande bellezza" di Sorrentino) e la televisione. Miller gli ha dato la possibilità di trattare temi scottanti e ancora attuali che attraversano questa storia di povertà, immigrazione e passioni incontrollabili, restituendo una fotografia cruda e drammatica di una delle mille facce della New York anni Cinquanta: la fuga dalla povertà, l'immigrazione clandestina, la caccia allo straniero, gli affetti morbososi che possono dilaniare una famiglia. Lo stesso scrittore aveva scritto che "l'azione della pièce consiste nell'orrore di una passione che nonostante sia contraria all'interesse dell'individuo che ne è dominato, nonostante ogni genere di avvertimento ch'egli riceve e nonostante ch'essa distrugga i suoi principi morali, continua ad ammantare il suo potere su di lui fino a distruggerlo". Popolizio riprende e sottolinea anche questo concetto di ineluttabilità del destino e di passioni dalle quali si può essere vinti e annientati, pensando che possa avere ancora oggi un forte impatto teatrale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opera di Mozart parla napoletano

"COSÌ FAN TUTTE" È DAL 7 FEBBRAIO AL GOBETTI

TIZIANA LONGO

S e "Così fan tutte" che Mozart compose nel 1789 era ambientata a Napoli casualmente (forse solo come omaggio alla città che aveva lanciato il genere dell'opera buffa), questa edizione, in arrivo al Gobetti dal 7 al 12 febbraio per il cartellone del Teatro Stabile, è interamente immersa nell'aria napoletana. Il progetto è di Mario Tronco, musicista degli Avion Travelle dell'Orchestra di piazza Vittorio; la regia di Giuseppe Miale di Mauro, fondatore e regista stabile della compagnia Nest; interpreti sono Viviana Cangiano e Serenza Pisa, in arte Ebbanesis, ovvero il duo diventato un fenomeno web nel 2017. Napoli non solo geografica ma anche e soprattutto musicale e linguistica. Spiega Mario Tronco - coadiuvato nell'elaborazione musicale e negli arrangiamenti da Leandro Piccioni (assiduo collaboratore dell'Orchestra piazza Vittorio): "Il filo della matassa, questa volta, seguirà la strada tracciata dal Maestro De Simone con le sue trasposizioni della musica popolare in forma di melodramma, facendo



CARMINE LUINO

Le interpreti della pièce Viviana Cangiano e Serenza Pisa, in arte Ebbanesis, ovvero il duo diventato un fenomeno web nel 2017

Maria Stuarda di Livermore raffinato gioco di ruolo

FINO AL 5 FEBBRAIO AL CARIGNANO

C'è tempo fino al 5 febbraio per ammirare la "Maria Stuarda" di Davide Livermore al Teatro Carignano: una versione epica e contemporanea del testo di Schiller, tradotto da Carlo Sciacaluga e interpretato magistralmente da Laura Martinonig ed Elisabetta Pozzi. Ogni sera le protagoniste sapranno solo all'ultimo momento se vestire i panni di Maria Stuarda o di Elisabetta I d'Inghilterra: a deciderlo sarà il caso, rappresentato da una piuma dell'angelo del destino. Un raffinato gioco di ruolo, che sottolinea quanto il cruento dualismo al centro del testo sia, in fondo, solo la lotta tra due facce della stessa medaglia. Recite venerdì alle 20,45; sabato alle 19,30; domenica alle 15,30. Info: 011/5169555, teatrostabiletorino.it. G.A.D. —

Il coraggio di vivere una vita normale

FINO A DOMENICA 5 ALL'ASTRA

La stagione TPE al Teatro Astra propone, fino al 5 gennaio (via Rosolino Pilo 6, venerdì alle 21, sabato alle 19,30, domenica alle 17; biglietti: 11-25 euro; info: 011/5634352 - fondazionepe.it) "La stoffa dei sogni", ultima produzione del Teatro Metastasio di Prato diretto da Massimiliano Civica. Lo spettacolo è ambientato in una notte invernale di pioggia, dall'atmosfera particolare: sul palco, Renato Carpentieri, Vincenzo Abbate e Maria Vittoria Argenti interpretano il testo di Armando Pirozzi, invitano a riflettere sulla relazione tra genitori e figli e tra maestri e allievi. G.A.D. —

La vita di Vincent Van Gogh trasformata in musical

ALL' ALFIERI FINO AL 5 FEBBRAIO

Una commedia musicale ambientata nei café-chantant parigini di metà Ottocento, con i quadri del celebre pittore olandese a fare da sfondo: è la formula di "Van Gogh Café", in scena al Teatro Alfieri fino al 5 febbraio (recite venerdì ore 20,45; sabato ore 15,30 e 20,45; domenica ore 15,30; biglietti 19-35 euro; info: 011/5623800) nell'ambito del cartellone "Fiore all'occhiello" di Torino Spettacoli. La commedia, scritta e diretta da Andrea Ortis, si avvale della direzione musicale di Antonello Capuano, che dirige l'orchestra dal vivo che accompagna lo spettacolo. Il testo racconta la vita di Vincent Van Gogh attraverso la corrispondenza con il fratello Theo e consente al pubblico di conoscere gli aspetti più intimi dell'artista. G.A.D. —

L'Otello contemporaneo firmato Juri Ferrini

ULTIME REPLICHE AL GOBETTI

Ultime repliche per l'"Otello" contemporaneo di Juri Ferrini, in scena al Gobetti (via Rossini 8) fino a domenica 5 per la stagione dello Stabile. Ferrini dirige e interpreta la celebre tragedia shakespeariana sulla gelosia attualizzando luoghi e personaggi: l'intreccio di veleni e calunnie tra il Moro di Venezia, la sua amata Desdemona e Iago diventa così il pretesto per affrontare temi universali come il razzismo, la discriminazione e l'intolleranza. Recite venerdì alle 20,45; sabato alle 19,30; domenica alle 15,30. Biglietti: 25-28 euro. Tel. 011/5169555; teatrostabiletorino.it. G.A.D. —

LA SETTIMANA DI TEATRO & DANZA



YASUKO KAGEYAMA

CAFÉ MÜLLER

Viaggio tra i fantasmi di un mondo liquido

Tra prosa, musica, danza, teatro di figura al Café Müller continua la stagione. E proprio di un po' di tutte queste discipline si compone "Chi non si perde è perduto", in programma **venerdì 3 febbraio** alle ore 21 nella sala di via Sacchi 18/D.

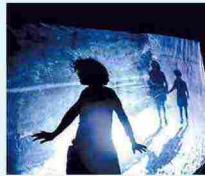
Presentato dal collettivo camerachiaro/La terra galleggiante lo spettacolo è "un invito al viaggio in un mondo sconosciuto dove non si può che ritornare". In scena la performer Giulietta Debernardi si muove tra schermi di cellophane, di fianco a lei Alberto Danzi, anche lui celato da uno schermo, la accompagna con la musica nel viaggio, tesse le trame emotive dei paesaggi e dialoga con il fantasma di lei. Un essere prende forma, come la nascita di una galassia, o di una nuova vita, poi si dissolve nell'ombra, si trasforma perdendo la sua realtà tra il colore della sfocatura e la silhouette della sua ombra. È sola. Nel suo cammino incontrerà altre figure e in queste scorderà

i suoi fantasmi. Sul palco un caleidoscopio di luci e superfici trasparenti, atmosfere dell'immaginario fantascientifico, suoni e immagini celate e deformate dai teli di cellophane. Un mondo liquido, fatto di macchie e abitato da fantasmi dove perdersi e forse, infine riconoscersi.

Uno spettacolo suggestivo e strano che ben unisce la personalità di Giulietta Debernardi, fondatrice di Scarlattine

Teatro - compagnia nata nel 1998 che da sempre fonda il suo lavoro sulla contaminazione tra diversi linguaggi e mondi per rompere le barriere che ci sono tra teatro, performance, danza, musica e immagine - e l'Associazione La Terra Galleggiante che partita dai burattini e dalle marionette, è giunta a racchiudere dentro di sé tutte quelle forme di espressione visiva che non possono essere catalogate come teatro d'attore o di prosa.

Informazioni e biglietti su www.cirkovertigo.com. T.I.G. —



© FRIPRODUZIONE RISERVATA

Giulio Regeni nella voce di Ramy Essam

L'8 A SAN PIETRO IN VINCOLI

Ramy Essam, trentacinquenne cantante egiziano, è uno dei pochi cantanti in Medio Oriente a cantare hard rock. Ma non è per questo che è noto. Il motivo della sua fama, cresciuta a livello internazionale attraverso YouTube, è che dal 2011 - quando in piena rivoluzione egiziana si esibì in piazza Tahrir al Cairo con una canzone in cui invitava il presidente Hosni Mubarak a dimettersi - Ramy è conosciuto come "The voice of Revolution". Le sue canzoni sono state bandite dall'Egitto e sulla sua testa pesa un mandato di cattura per terrorismo. Dal 2014 vive tra Finlandia e Svezia da dove può continuare a diffondere il suo messaggio come ambasciatore della rivoluzione egiziana e a porre domande concrete: "Cosa significa Stato. Cosa significa giustizia. Cosa significa potere. Cosa significa polizia. Cosa significa processo. Cosa significa



ELEONORA CAVALLI

Il cantante egiziano Ramy Essam

legalità. Cosa significa carcere. Cosa significa tortura. Cosa significa opinione pubblica. Cosa significa giornalismo e libertà d'informazione".

Da qui alla drammatica vicenda di Giulio Regeni - il dottorando italiano dell'Università di Cambridge rapito al Cairo il 25 gennaio 2016 e ritrovato senza vita il 3 febbraio successivo, con sul corpo segni evidenti di tortura - il passo è breve. **Mercoledì 8 febbraio** a San Pietro in Vincoli e domenica 19 febbraio al Teatro Cantoreggi di Racconigi, Ramy Essam, grazie a Babilonia Teatro, arriva - accompagnato da Enrico Castellani, Valeria Raimondi e Amani Sadat - con lo spettacolo appositamente reinstitolato "Giulio meets Ramy / Ramy meets Giulio".

Così la musica si fa veicolo di riflessione su quali siano le priorità e quali i valori che lo Stato pone a suo fondamento, quali gli obiettivi che persegue e i diritti che tutela.

Info e biglietti, per Torino: fertiliterreni.com; per Racconigi progettocantoreggi.it. T.I.G. —

© FRIPRODUZIONE RISERVATA

PIOSSASCO

Questa fabbrica è come una prigione

È interamente incentrato sul tema del lavoro nella grande acciaieria tarantina, "Made in Ilva", spettacolo diretto da Anna Dora Dorno interpretato da Nicola Pianzola.

Accolto **sabato 4 febbraio** alle 21 al Teatro Il Mulino di Piovascasso nell'ambito della stagione "Live Show" di Mulino ad Arte, è prodotto da Instabili Vaganti, gruppo che da tempo porta avanti una ricerca capillare sull'arte dell'attore e sulla sperimentazione di linguaggi contemporanei. Anche in questo caso le musiche originali di Riccardo Nanni e i canti intonati dalla stessa Dorno, sono parte integrante della messa in scena insieme con l'approccio fisico, poetico e di forte impatti visivo.

Alla base c'è una drammaturgia che intreccia testimonianze dirette di chi in fabbrica ci ha passato e ci passa la vita, ai versi di Luigi di Ruscio, il poeta operaio. La compagnia ha racimolato materiale

studiandolo per parecchio tempo con l'obiettivo di esprimere l'ambivalenza, il dramma, il dissidio umano che provano i lavoratori e i giovani costretti a fuggire dalla città. Ne è venuto fuori un assolo in cui l'attore interpreta un operaio, archetipo del lavoratore contemporaneo, che agisce ingabbiato in strutture

metalliche compiendo azioni ripetitive e acrobatiche che lo portano all'alienazione. Un racconto che rende evidente la continua tensione di chi si trova occupato in quell'attività tra la volontà di evadere dalla "prigione" che

rappresenta la fabbrica e la necessità di sopravvivere e quindi di lavorare in condizioni disumane, nella consapevolezze di causare danni a se stessi, ai propri cari e all'intero territorio.

La sala si trova in via Riva Po 9 a Piovascasso, i biglietti sono a 15 euro l'intero e 13, 10 e 5 i ridotti, tel. 370/32.59.263. F.CAS. —



EDINBURGH PHOTOGRAPHIC

© FRIPRODUZIONE RISERVATA

finta che Mozart abbia ascoltato le melodie del "Così fan tutte" per strada, a Napoli, da musicisti ambulanti". Le musiche in scena sono eseguite da Alessandro Butera (chitarra manouche, mohan veena), Marcello Smigliante Gentile (mandolino, mandoloncello) e Gianluca Trinchillo (chitarra classica). La stessa linea è stata seguita per il linguaggio, attinto anch'esso dalla stessa espressività napoletana, "un dialetto quotidiano realistico usato normalmente in città (sia pure oggi contaminato a diversi livelli)". In questa prospettiva diventa fondamentale il libretto, affidato ad Andrej Longo, nato ad Ischia e insignito nel 2007 del Premio Bagutta, del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo e del Premio Piero Chiara per il libro "Dieci", una raccolta di racconti ambientati a Napoli ed ispirati ai dieci comandamenti. Un vero squadrone partenopeo per raccontare le vicende di Ferrando e Guglielmo che indotti dal cinico Don Alfonso a sospettare che loro fidanzate, Fiordiligi e Dorabella, non siano così fedeli come sembrano, danno il via ad una serie di sospetti ed equivoci con immancabile felice (e decisamente datato) finale, organizzato da Don Alfonso che "rasserena" i due fidanzati dicendo che la colpa non è delle ragazze, è colpa della natura umana se "così fan tutte".

Orari: martedì, giovedì e sabato ore 19,30; mercoledì e venerdì ore 20,45; domenica ore 15,30. Biglietto: 28 euro, ridotto 25. Info: teatrostabiletorino.it —

© FRIPRODUZIONE RISERVATA

Gli imprevisti della vita a volte strappano risate

FINO A DOMENICA 5 AL GIOIELLO

Vain scena fino a domenica 5 al Teatro Gioiello (via Colombo 31) "La ciliegina sulla torta", divertente commedia sulle dinamiche famigliari, scritta e diretta da Diego Ruiz. L'esuberante Cherry, interpretata da Debora Caprioglio, arriva in Italia dall'America per conoscere i genitori del suo fidanzato (Adelmo Fabo), di parecchi anni più giovane di lei. Lo shock dei genitori (Edy Angelillo e Blas Roca-Rey) è prevedibile e dà il la a una serie di sketch, equivoci ed esilaranti incomprensioni. Tra una risata e l'altra, si riflette sugli innumerevoli imprevisti che la vita può riservare a ciascuno di noi. Recite venerdì e sabato alle 21; domenica alle 16. Biglietti 15-24,50 euro. Tel. 011/5805768; torinospettacoli.it. G.A.D. —